ANNO XXXII. — Mercoledì, 9 Aprile 1879 — N. 97

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Deacon David et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 8 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il vicerè d'Egitto ha scosso il giogo. Resta a vedersi, come dice il *Times*, quanto durerà il suo trionfo. Già da qualche tempo era palese ch'egli cercava di sottrarsi all'incomoda tutela dell'Inghilterra e della Francia. E ricorderanno i lettori che non ha guari, in seguito ad una dimostrazione di officiali egiziani, che si diceva promossa dallo stesso kedive, il signor Wilson si era dimesso. Ma poi riprese l'ufficio e pareva che tutte le divergenze fossero composte. Il nostro egregio corrispondente dal Cairo ci ha sempre, con grande diligenza, tenuti informati delle varie fasi di questa vertenza. La intromissione delle potenze negli affari dell'Egitto era stata cagionata, almeno apparentemente, dallo stato disastroso delle finanze egiziane e dalla necessità di guarentire gli interessi dei creditori. Allora il kedive si dichiarava quasi impotente a soddisfare gl'impegni pecuniari del suo Stato; ma ad un tratto ecco ravvivarsi in lui la buona volontà, per non dire la certezza, di pagar tutti e di rialzare il credito del paese affidato alle sue cure. Egli ha consegnato ai consoli esteri un progetto di riordinamento delle finanze, che i lettori troveranno riassunto dal telegrafo.

Senza entrar nel merito di questo progetto, giova avvertire che nessuna potenza può far assegnamento sulla sincerità del kedive a questo proposito. Evidentemente la presentazione del progetto non è stata che un mezzo per costringere i signori Wilson e Blignières, rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia nel gabinetto egiziano, a dimettersi.

Noi siamo d'avviso che se l'Inghilterra e la Francia si fossero limitate ad assicurare o guarentire i creditori, il vicerè non avrebbe reagito così presto; ma è fuor di dubbio che i signori Wilson e Blignières, interpreti delle intenzioni dei loro governi, tendevano ad esautorare completamente il kedive, che, per tal guisa, era diventato una larva di sovrano. Egli volera riacquistare la sua piena libertà d'azione e vi è riuscito, almeno pel momento.

Che cosa faranno l'Inghilterra e la Francia? I giornali inglesi domandano che le Potenze insistano presso la Porta per ottenere la deposizione del kedive. Ma, in primo luogo, sarebbe molto incerto che il kedive ubbidisse ad una ingiunzione di questa fatta, e la Porta non avrebbe la forza necessaria per costringervelo. E inoltre ha ragione il *Times* quando osserva non esservi alcuna garanzia che il possibile successore del vicerè meriti maggiore fiducia.

D'altronde si potrebbe anche chiedere se l'Inghilterra e la Francia abbiano ora il diritto d'invocare un'azione comune delle potenze. Esse hanno agito di propria iniziativa negli affari dell'Egitto, e quando si è trattato di avere un'influenza diretta in quel governo, non domandarono il concorso delle altre potenze, le quali avrebbero ragione di lasciarle ora nell'imbarazzo in cui si sono poste volontariamente. Questa considerazione vale sovratutto per l'Italia, che fu studiatamente esclusa da una diretta partecipazione in quella specie di ministero internazionale che si era formato al Cairo.

L'Inghilterra e la Francia potrebbero intervenire colle armi, deporre il kedive, impadronirsi dell'amministrazione, ma questa risoluzione non va neppur essa esente da gravissime difficoltà e pericoli. Fra le due potenze si manifesterebbe innanzi tutto, quella rivalità rispetto all'Egitto, che finora è rimasta allo stato latente, perchè conservando in seggio il kedive, si era stabilito un *modus vivendi* e non si pregiudicava l'avvenire. E poi se quelle due potenze deliberassero una occupazione dell'Egitto, resterebbe a sapersi se gli altri gabinetti europei non vi si opporrebbero. Il kedive nel prendere la energica risoluzione, riferitaci dal telegrafo, deve aver tenuto conto di tutte queste circostanze a lui favorevoli.

Mentre sorge questa nuova complicazione, un'altra è in via di appianarsi. La Porta ha accettato l'occupazione mista della Rumelia. Ma quali potenze invieranno le loro truppe in quella provincia? Intorno a ciò tace il telegrafo, nè si sa qual risultato abbiano avuto le trattative. E si tratta soltanto di una accettazione in massima, oppure la Porta è d'accordo colle potenze anche sui particolari dell'occupazione? Su questo punto rinviamo il lettore ad una corrispondenza da Londra al *Journal des Débats*, che riproduciamo nelle *Ultime notizie*.

I LAVORI DELLA CAMERA

La nostra Camera dei deputati è in vacanze e fino al 23 del corrente mese non riprenderà i suoi lavori. Convocata il 20 novembre, essa è riunita da oltre quattro mesi. È opportuno, pertanto, di esaminare ciò che ha fatto in questo tempo non breve.

E in primo luogo, riconosciamo di buon grado ch'essa ha fatto nulla di male, dal qual risultato abbiamo ragione di rallegrarci. Anzi, per esser giusti, bisogna pur convenire che ha compiuto qualche cosa buona. Vi furono due discussioni sulla sicurezza pubblica; la prima in dicembre e la seconda negli scorsi giorni. Entrambe terminarono con deliberazioni che rafforzarono il principio d'autorità e tutelarono le istituzioni. Il desiderio di conservare la quiete nel paese è stato superiore anche agl'interessi dei partiti. Il ministero Cairoli è caduto, perchè la sua politica interna non rispondeva a questo bisogno d'ordine e di tranquillità. Il ministero Depretis, quando volle rivendicare il diritto e il dovere del governo di mantenere inviolata la legge, ha trovato nella Camera un terreno favorevolissimo e, a quello scopo, potè fare assegnamento così sulla Destra come sulla maggior parte della Sinistra.

La Camera ha pure approvato i bilanci di prima previsione, e ne prese argomento per discutere ampiamente la questione finanziaria. Questa discussione è stata proficua nel senso che trasse il ministero ad ammettere in gran parte le previsioni dell'Opposizione e porse argomento all'on. Corbetta di presentare una Relazione, la quale rimarrà come una fedelissima e diligente esposizione delle condizioni delle nostre finanze.

Ma fuor dell'approvazione dei bilanci di prima previsione e dei due voti sulla sicurezza pubblica, che cosa resta delle numerose sedute che vennero tenute dal 20 novembre a questa parte? Quali progetti furono votati? quali riforme sancite? a quali interessi del paese si è provveduto?

Il 23 corrente si riaprirà, come abbiamo detto, la Camera, e proseguirà i propri lavori per altri due mesi e non più, giacchè l'esperienza insegna ch'è impossibile di tenere a Roma i deputati oltre la fine di giugno. Nei quali due mesi si avrebbero a discutere le costruzioni ferroviarie, i progetti di nuove imposte proposti dal ministero e la riforma elettorale, senza contare i bilanci di definitiva previsione. Ora è possibile che tutta questa materia venga esaurita? Ci pare poco probabile. Il progetto per le costruzioni ferroviarie comprende interessi importantissimi e, si capisce che i deputati, spinti a ciò anche dai loro elettori, abbiano insistito affinchè fosse posto all'ordine del giorno della prima seduta che si terrà dopo le vacanze. Il ministero, dal suo canto, dovrà ad ogni modo far discutere ed approvare le nuove imposte, se vuol sostenere davanti al Senato l'abolizione od anche soltanto la diminuzione della tassa sul macinato. Ammesso che in due mesi si riesca a votare le costruzioni ferroviarie, le imposte e i bilanci di definitiva previsione, si potrà gridare al miracolo. Quanto alla riforma elettorale, non ci pare che vi sia, per ora, alcuna probabilità che la Camera se ne abbia ad occupare seriamente. E crediamo che neanche il ministero abbia fiducia che l'arduo problema venga risolto prima delle vacanze estive. Se non siamo male informati, la presentazione del progetto di legge non è stata che una semplice formalità. Sono in corso di stampa parecchi volumi di documenti che verranno uniti al progetto, ma nè il progetto stesso, nè la Relazione ministeriale che deve precederlo furono ancora consegnati alla tipografia della Camera. Si potrebbe aggiungere che finora non si conoscono neppure con precisione le basi della riforma che l'on. Depretis e i suoi colleghi hanno promesso di propugnare.

Ciascun vede, pertanto, che il lavoro veramente utile della Camera dal 20 novembre alla fine di giugno si ridurrà a ben poca cosa e non è punto in proporzione di un così lungo periodo di tempo. L'inconveniente non è nuovo e lo abbiamo più volte deplorato anche negli anni scorsi. Un illustre pubblicista molto amico dell'Italia, recentemente scriveva del nostro Parlamento: « Le « sessioni sono interminabili; esse du« rano sette o otto mesi, e più son « lunghe, più sembrano sterili. Il tempo « dei ministri è assorbito da interpel« lanze e dall'immenso lavoro per te« nere insieme una maggioranza ch'è « sempre sul punto di disciogliersi. »

Quel pubblicista attribuisce questo male alla mancanza di disciplina nei partiti e alla debolezza dei ministeri. E nessuno che viva in Italia e tenga dietro alle sessioni parlamentari, gli darà torto. Noi abbiamo invocato gli opportuni rimedi fin da quando erano al potere i nostri amici. Se, per esempio, si incominciasse l'anno finanziario al 1° aprile, si avrebbe un notevole risparmio di tempo, poichè basterebbe convocare il Parlamento in gennaio e non in novembre come si è ora costretti a fare. Il peggior partito sarebbe quello di andar innanzi nel modo tenuto sinora e non preoccuparsi delle lagnanze che si odono generalmente e dei giudizi che dei nostri lavori parlamentari si recano, non solamente in Italia, ma eziandio, come abbiamo visto, all'estero.

I FUNERALI DI GIUSEPPE PISANELLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 7 aprile.

(X) Mesta cerimonia ma onorevole, per l'illustre uomo che non è più. Mesta ma nobile, ma grande. V'hanno partecipato in ispirito, dal Re ai ministri. Sua Maestà ha inviato all'egregia e desolata vedova il seguente telegramma che prova i suoi nobili ed italiani sensi.

« *Signora Pisanelli* — Napoli.

« Amico da lunghi anni dell'illustre di lei consorte, apprezzatore del suo carattere e delle di lui doti di cuore e di mente, prendo vivissima parte al di lei dolore. Mi associo all'universale compianto per l'improvvisa perdita.

« UMBERTO. »

Il ministro Taiani ha in nome del ministero telegrafato così:

« Ministero dolorosamente sorpreso infausta notizia improvvisa morte del fu suo marito benemerito illustre cittadino esterna suo sincere condoglianze.

« *Il ministro*
« TAIANI. »

La larga via dove abitava l'illustre e caro uomo era gremita di popolo oltre la truppa, la banda musicale, i pompieri ecc. Nell'atrio del palazzo una gran folla, tra la quale ho distinto il duca di San Donato circondato da una schiera di suoi amici del Consiglio provinciale. Il duca di San Donato non ha mancato mai di rendere il tributo del suo affetto e della sua stima ai suoi avversari politici e questa sua nobile condotta gli concilia le più grandi simpatie di coloro che dissentono dalle sue opinioni. Il sindaco comm. Giusso con tutto il Consiglio è intervenuto ufficialmente.

È giunta stamani la Commissione della Camera. Ha preso alloggio all'*Hotel de Russie*. Erano le tre e non era arrivata ancora la Commissione, quando è incominciata la lettura dei discorsi.

Nella grande sala che precedeva la stanza dove adagiato sul letto era il caro amico, l'ottimo patriota, non c'era posto per nessuno. Deputati, senatori, magistrati, giovani dell'Università, avvocati, tutti erano accorsi a rendergli l'estremo tributo.

Primo a pronunziare il suo discorso fu il senatore Conforti, incaricato a ciò dal ministero ed il suo discorso fu questo che io vi mando testualmente:

Signori,

Incaricato di rappresentare il governo del Re nel giorno funerale dell'illustre cittadino Giuseppe Pisanelli, io dirò sulla sua salma poche parole, le quali mi vengono dettate dal cuore.

La sua morte improvvisa ha cagionato il più grande dolore, perocchè si perde un cittadino, che amò grandemente l'Italia, e grandemente sofferse per lei.

Nel 1848 io l'ebbi compagno nel Parlamento napoletano. Ed egli fu di quella schiera, che combattè a viso aperto le tendenze liberticide del governo. Prese parte assidua ai lavori parlamentari, e tra gli altri progetti di legge, presentò quello per abolire la pena capitale.

Rammento che in sul cadere dell'ottobre del 1849, quando la reazione infieriva, egli si rifuggì sull'*Ariel*, vapore francese, ed insieme a me ed altri patrioti trasse a Genova; d'onde partì per la Francia. Dopo il 2 dicembre tornò in Piemonte, e quivi diede opera indefessa a comporre un Comento alla procedura civile, con altri valenti giuristi di queste provincie. È sua specialmente quella parte del Comento, che riguarda la competenza; la quale riscosse il plauso degli italiani e degli stranieri.

Anche a Torino scrisse il celebrato libro sul Giury, che resta ancora come la più completa monografia sulla materia. Ritornò in patria nel 1860, ad ascese ai più alti onori. Fu ministro di grazia e giustizia tre volte. Nel primo ministero della Dittatura; nella luogotenenza del principe di Carignano; e nel 1862.

Lo sarebbe stato ancora, se per ragioni di salute non ne avesse declinato l'incarico. Fu deputato in tutte le legislature. Come ministro e deputato egli lascia al paese una incrollabile testimonianza della sua dottrina giuridica, trasfusa nei Codici, e splendidamente da lui chiarita nelle discussioni parlamentari.

Queste varie vicende della sua vita sono note; non com'esse non è però a tutti la virtù che guidò la sua mente serena, l'animo intemerato, il cuore del patriota. Fu uno dei principali fra gli uomini politici di questa parte d'Italia. Segno e combattente nelle lotte dinturne della politica, egli non perdè di vista il faro luminoso per cui la generazione del 1848 affrontò balda e sorridente l'esilio, la galera, il patibolo (*Benissimo*).

L'ideale dell'amore di patria puro e disinteressato; l'idea del risorgimento italiano gli sorrise sempre, e ad esso indirizzò la mente, il cuore, la volontà della giovane generazione. Avversari personali non ebbe, perocchè la bontà del suo carattere spuntava l'ire e sopiva il rancore. Invidi della sua fortuna non ebbe, perocchè quando discese dagli alti uffici politici del governo tenne tranquillo la via faticosa ed aspra del Foro, dove stampò orme incancellabili di dottrina e di eloquenza (*Bene, bravo*).

Egli ora non è più!

E noi, suoi compagni di lotte, di sventure, di esilio; noi che possiamo più di tutti comprendere quel che volle, quel che sofferse, qual che fosse, perchè volemmo, soffrimmo, sperammo con lui, noi dobbiamo ora additarne il nome ai nostri concittadini, perchè ne serbino cara ed affettuosa memoria e lo tramandino ai futuri.

Il governo del Re, che volle a me commettere l'alto onore di rappresentarlo in questa funebre cerimonia, non volle solo rendere un giusto tributo di stima al grande patriota, ma affermare qui, al cospetto dei suoi concittadini, che nelle dolenti come nelle liete fortune, intorno ad una bara, come nel tripudio di un avvenimento nazionale, tutti debbono sentire il debito di onorare quelli che posero la mente, il braccio, il cuore per fare l'Italia (*Benissimo, benissimo*).

Signori,

Ordinariamente si desidera una lunga vita; e pure un grande scrittore greco disse:

Muor giovane colui che al Cielo è caro.
Ed è in vero una illiade di dolori la lunga età.

Io, per esempio, mi veggo sparire dinanzi gli oggetti più cari della mia vita, e ad ogni istante mi si apre una fossa, e rimango in una mesta solitudine, la quale non può essere allietata da nuove amicizie. (*Commozione nell'uditorio*)

Addio dolcissimo amico, io ti sopravvivo, e sopravvivo a molti; ma, ohimè! veggo ogni giorno assottigliarsi la gloriosa schiera di coloro che percorsero la rivoluzione italiana. (*Benissimo*)

Dopo l'on. Conforti pronunziarono splendidissimi discorsi gli on. Mirabelli, Bonghi, Capitelli, Landolfi, che io non posso per l'ora tarda riassumere, ma che furono degni di loro e del grande uomo di cui dipinsero la mente, l'animo, la fede politica con vivi e nobili concetti.

Il corteo lungo affollato ha traversato via Toledo; fu una gran calca. Su i terrazzini c'era moltissima gente. S'è fermato al Largo della Carità ove il feretro portato da otto giovani studenti nativi di Triessa, patria del Pisanelli, è entrato nella chiesa della Giorgia.

Moltissimi amici tra i quali l'egregio comm. Giuseppe Mecola, economo generale dei Benefici vacanti con gl'impiegati dell'Economato, hanno assistito fino all'ultimo alla mesta cerimonia.

Dir di più non so ne posso. L'animo è conturbato, la mente sconvolta. Oggi non può dirsi adulazione il tributo di stima, di affetto, di venerazione che si rende a lui, e le lagrime che abbiamo versate noi, suoi amici di vecchia data, non sono mentite. Egli è morto, di lui non resta che la sua memoria!

LA LEVA SUI NATI NEL 1857

I.

Il tenente generale *Federico* Torre ha pubblicato la sua consueta annuale Relazione sulla leva e sulle vicende dell'esercito. La Relazione ha la data del 27 febbraio e concerne la leva sui nati nel 1857 e le vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1877 al 30 ottobre 1878. Essa è chiara-

---

27

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL'INGLESE)

di Miss Grey

— Oh no, io non ci posso entrare, là; — mormorò Alina sebbene troppo debole per resistere.

— Ma dovete entrarci, Alina. E, a dispetto della vostra durezza a mio riguardo, dovete aver prova della mia magnanimità: io *voglio* procurarvi l'ingresso nella casa di vostro padre; voglio che abbiate alcun che da ringraziarmi... per quanto possiate abborrire di doverlo a me!

Ciò non doveva essere; ma ella non seppe opporsi con bastante energia; e in breve, e innanzi ch'ella sapesse bene dov'era, si trovò tratta per entro al portone della sua prima casa, dove gli attoniti servi facevan largo a lei ed al suo compagno.

Quest'ultimo espose in tono perentorio come essendo seguito un brutto accidente alla carrozza di madama Angelo, desiderava che gli fosse indicato un appartamento dove poterla condurre a riposare un poco; e tosto fu aperto l'uscio della biblioteca e i servi s'affollarono ufficiosamente dintorno a loro con profferte d'assistenza. Alina pregò le fosse solamente portato un bicchier d'acqua; poi, sciogliendo i nastri del cappello, si lasciò cadere sur una sedia, esausta, atterrita e non potendo dare sfogo a' propri sentimenti tranne che con uno scoppio di pianto.

Lord Mervyn rimase in silenzio, appoggiandosi al caminetto, finchè ritornò il servo col bicchier d'acqua; ricevuto il quale dalla mano tremante d'Alina, essi furono di nuovo lasciati insieme. Poi egli si volse a lei e, guardandola intentamente, le disse, in tono non privo di sentimento, benchè non scevro nemmeno da una tinta del sarcasmo suo abituale:

— Mi congratulo con voi, Alina, per esser qui di nuovo; nella casa di vostro padre, dalla quale invero è follia e crudeltà di tenervi esclusa.

— Avrei creduto lord Mervyn l'ultima persona che avrebbe pensato così! — rispose Alina con amarezza: — avrei anzi creduto sarebbe egli il primo a disprezzare *la moglie del cantante!*

— No, Alina; voi male m'avete compreso; non la *moglie* del cantante! — rispose lord Mervyn in modo troppo marcato per essere frainteso; ed Alina, respingendo con indignazione la mano con cui ei voleva prendere gentilmente la sua:

— Non la *moglie* del cantante? — replicò. — E chi dunque, di grazia, avete osato sprezzare? — e i suoi occhi scintillavano di sdegno, attraverso alle lagrime di cui erano umidi ancora. — Ma, comunque sia, il tempo in cui potevo essere insultata e ferita da voi è passato. Sempre maggiormente ferma nella mia venerazione e nel mio amore per mio marito, io ho appreso alla mia volta a disprezzare chi lo dispregia ed a tacere per sempre con chi presumesse insultarlo. Per cui, lord Mervyn, io debbo pregarvi a far che nessuna relazione più abbia luogo tra voi — conchiuse ella, alzandosi con dignità.

— Se non che — soggiunse poscia — posto che voi m'avete messa in una posizione imbarazzante, vorreste ora addossarvi il carico delle spiegazioni necessarie e levare a me ogni responsabilità in questa faccenda?

— Sicuramente, se lo desiderate! — rispose lord Mervyn, alquanto mortificato; — ma, Alina, voi siete ingrata, ve lo debbo dire... e interpretate troppo duramente le mie parole... Io non mi prendo l'incarico d'insultare nessuno.

— Sono ingrata, lord Mervyn?

— Sì, ingrata! Non v'ho qui condotta collo scopo ed il desiderio di riconciliarvi coi vostri, cogliendo un pretesto tanto plausibile quanto è il presente? L'intenzione, almeno, non meriterebbe un ringraziamento, in cambio di sì sprezzante contegno da parte vostra?

— Davvero, lord Mervyn, che per quanto benevole possano essere state le vostre intenzioni, io non saprei davvero ringraziarvi per la posizione in cui mi ritrovo... Non posso sostenere l'idea di forzare i miei genitori a ricevermi.. Conosco mio padre e lady Adelaide pur troppo. Ah! se essi ritornano e mi trovano qui, sorpresa, collera, disgusto, null'altro proveranno verso di me! Non vorranno mai credere che l'intrusione fu tutta opera vostra!... Oh, lord Mervyn! se volete esser benevolo — soggiunse Alina in tono supplichevole — fate che io me ne possa andare prima del loro ritorno!... Si fa tardi anche, e mio marito sarà inquieto.

— Ah! ma... — ed ella giunse le mani con sgomento e trepidazione: — non è una carrozza questa che s'è fermata alla porta? dev'esser lady Adelaide! Vedete che cosa m'avete procurato, lord Mervyn?

— Non temete, bella signora? Fidatevi di me che ogni cosa andrà bene e, all'ultimo, Alina, mi avrete a ringraziare per gli avvenimenti d'oggi, a vostro dispetto. Aspettate qui un momentino. Andrò a parlare a lady Adelaide: ella dev'essere preparata innanzi che la vediate. — Ed ei lasciò in fretta la stanza.

Ma lady Adelaide non si dirigeva alla Biblioteca. Ella salì addirittura al suo *boudoir* dove soleva (come s'è altra volta notato) godere la compagnia de'suoi figli sino all'ora del pranzo.

Lord Mervyn la lasciò proceder oltre senza dirle nulla. Poi, quando ella fu ad una certa distanza, si fece innanzi e parlò alla giovinetta Ada che seguiva più lentamente coll'altra sorella e tenendo a mano il fratellino che avea preso parte alla gita in legno.

— Ada! — le disse a bassa voce — venite qui meco un momentino nella Biblioteca: ho da mostrarvi qualcosa... e a voi pure, Rosa e ad Alessio, se vuole.

I tre giovanetti seguirono Mervyn senza esitare. Quando entrarono, Alina era ritta in piedi, ma reggendosi ad una sedia per non cadere, quasi mezzo svenuta per l'eccesso della sua agitazione nervosa. Essi la guardarono un istante tra la sorpresa ed il dubbio; finchè, alle parole di lord Mervyn: « Vostra sorella Alina! » Ada si precipitò verso di lei con un grido e le cinse al collo le braccia.

— Cara, cara Ada! — mormorò Alina con gioia e riconoscenza: — tu almeno m'ami sempre?

— Se t'amo? Oh! sì, sì, Alina! Ma quando e come siete qui venuta?

— M'è seguito un accidente, cara, e lord Mervyn m'ha qui condotta... — rispose Alina; e, volgendosi poscia all'altra sorella che se ne stava più timidamente a guardarla:

— Cara Rosa! — le disse; e la baciò teneramente.

— E tu, Alessio? — ed ella guardò con tenera ammirazione il bel fanciulletto, il quale però si ritrasse quand'ella si avanzò verso di lui, guardandola tutt'altro che benevolmente.

— La sorella Alina? Ah, voi siete quella cattiva sorella di cui non s'ha mai a proffarire il nome? Che dirà la mamma che era tanto in collera l'altro giorno con Ada per averne fatto menzione? Io ho udito ogni cosa!

— Vergogna, Alessio! Alina, non dargli retta! Egli è un ragazzo cattivo, guastato! — riprese Ada; ma involontariamente i di lei occhi si portavano all'uscio, ove forse le era avviso veder tra poco apparire la madre irritata. Rosa pure era seria e sembrava impensierita, ma nessuna di esse mostrava intenzione di abbandonare la sorella. Anzi, si strinsero più accanto a lei, in sul canapè, ognuna da un lato di Alina; e, tenendo una mano sua tra le proprie, la fissavano teneramente nel viso, cui le parole di Alessio avevano reso più pallido e sgomento che mai.

— Chi sa se il babbo è in casa!... — prese a dire Ada ansiosamente.

— Non avreste timore di lui, s'egli vi trovasse qui, meco?

— No; non credo che *egli* sarebbe molto adirato; e la mamma...

La porta s'aprì in quel momento, e, in cambio dell'aspettata lady Adelaide, le tre palpitanti giovanette videro entrare ser Alessandro, affatto inconscio, a quanto pareva, che qualcosa di nuovo vi fosse, e col solito aspetto d'uomo preoccupato ed assorto in gravissime faccende.

— Figliuoli, che fate miei cari? — diss'egli, avvedendosi solamente che nella

sima ed accurata come le relazioni che la hanno preceduta e noi crediamo utile riprodurre le cifre principali che la corredano.

Il 30 settembre 1878 gli uomini descritti nei ruoli militari dell'esercito permanente e della milizia mobile erano 949,914, cioè 698,095 dell'esercito permanente, 251,819 della milizia mobile.

Ai 949,914 aggiungendo 2403 ufficiali della riserva ed i 423,191 uomini inscritti alla milizia territoriale si avevano in quel giorno 1,375,508 uomini.

I 933,708 militari di bassa forza dell'esercito permanente e della milizia mobile si suddividevano in 18,304 sott'ufficiali, 93,257 caporali e 822,007 soldati.

Di questi 933,708 uomini il 30 settembre si trovavano sotto le armi 163,830 appartenenti all'esercito permanente; gli altri erano tutti in congedo illimitato.

Il 30 settembre 1878, nei ruoli della milizia territoriale erano inscritti 423,191 uomini, cioè sott'ufficiali 6,194, caporali 17,432 e 399,565 soldati.

Il generale Torre nella prima parte della Relazione discorre poi dell'applicazione delle leggi sul reclutamento dell'esercito e della leva sui nati nel 1857.

In quella leva si ebbero 303,391 inscritti. Fatte le debite cancellazioni, prima dell'estrazione a sorte gli inscritti si ridussero a 285,762. La proporzione tra il contingente di 1.a categoria e gli inscritti risultò del 23,50 per cento.

Nel corso della leva i Consigli tennero 4001 sedute e ordinarono la cancellazione dalle liste d'estrazione di 3961 inscritti.

I giovani dichiarati inabili al servizio furono 69,510, nella proporzione del 24,32 per cento sul numero totale di 285,762 inscritti. Sul numero dei visitati che fu di 270,935, la proporzione è del 25,65 per cento.

Per mancanza di statura furono inabili 27,318, per infermità o deformità 42,192 sui 270,935 visitati.

Il maggior numero di riformati si verificò nelle provincie di Sondrio, Calabria Ulteriore 1.a, Venezia, Sassari, Cagliari, Calabria Citeriore, Como, Caltanissetta, Basilicata e Belluno; il minor numero nelle provincie di Bologna, Reggio d'Emilia, Massa e Carrara, Ravenna, Verona, Vicenza, Mantova, Udine, Firenze e Arezzo.

I Consigli accordarono 58,307 esenzioni definitive dal servizio, secondo la legge e 86 temporanee.

Gli inscritti rimandati alla prossima leva furono 31,636 nella proporzione dell'11,07 sul numero totale degli inscritti nelle liste d'estrazione.

I volontari d'un anno ammessi in questa leva all'affrancazione di favore furono 74. Furono 119 gli inscritti di questa leva che si fecero surrogare nel servizio militare dai loro fratelli; 117 in prima categoria e 2 nella seconda.

I giovani nati nel 1857, arruolati volontariamente prima della leva, erano 2434; 477 volontari d'un anno furono ammessi a ritardare il servizio, colle norme delle leggi del 1871 e 1875.

Furono 275 gli studenti che si valsero della disposizione dell'art. 120 della legge e ritarderanno il servizio fino al 26° anno di età.

Furono 9182 i dichiarati renitenti, dei quali il maggior numero si ebbe nelle provincie di Genova, Napoli, Palermo, Messina, Livorno, Potenza, Catania, Salerno, Calabria Citeriore e Como; il minor numero nelle provincie di Rovigo, Arezzo, Bologna, Padova, Ravenna, Firenze, Forlì, Siena, Modena e Ferrara.

Oltre la provincia di Rovigo, che sopra 1918 inscritti non ebbe alcun renitente, vanno notati i circondari di Sansevero, Faenza, Verolanuova, Rocca San Casciano e Civitavecchia, nei quali tutti gli inscritti si presentarono ai Consigli di leva.

Il contingente effettivo degli inscritti di prima categoria di questa leva si ridusse a 60,807 uomini e la seconda categoria risultò composta di 49,523.

Il grado d'istruzione dei 170,487 giovani di questa leva è rappresentato dalle seguenti cifre: sapevano leggere e scrivere 77,301, cioè il 45,34 per cento; sapevano soltanto leggere 5565, ossia il 3,27 per cento; non sapevano nè leggere nè scrivere 87,019, ossia il 51,39 per cento.

Nella leva precedente quelli che sapevano leggere e scrivere erano nella proporzione del 44,71 per cento; quelli che sapevano soltanto leggere, nella proporzione del 3 30; e quelli che erano analfabeti affatto, del 51,99.

Rispetto alla istruzione, la classificazione si mantiene costante in tutte le regioni d'Italia.

La Relazione dà poi notizie sulla statura degli inscritti, dei quali 44 non raggiunsero neppure la minima di m. 1,25. Sondrio ha dato maggior numero di giovani di statura inferiore a m. 1,25. L'inscritto più alto di questa leva raggiunse la statura di m. 1,97, mentre nella leva precedente il più alto misurava m. 2,02.

Dopo le notizie sulla partenza e ripartizione delle reclute, sui ricorsi e le spese di leva, il generale Torre riassume le varie cifre nel seguente modo: inscritti 285,762; di questi vennero cancellati dalle liste 3961, riformati 69,510, rimandati alla prossima leva 31,636, dichiarati renitenti 9182, computati nel contingente di prima categoria 64,794, assegnati alla seconda categoria 49,523, alla terza categoria 58,303.

Riassumeremo domani le cifre e le indicazioni sulle vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1877 al 30 settembre 1878.

LA CORTE SUPREMA DI GIUSTIZIA IN ROMA

Abbiamo ieri pubblicato il progetto di legge, presentato alla Camera dall'on. guardasigilli, per l'istituzione in Roma della Corte suprema di giustizia. Riproduciamo oggi la Relazione ministeriale che precede il disegno di legge:

Signori,

La legge del 12 dicembre 1875, che istituì nella capitale del regno due sezioni di Cassazione, non ebbe per iscopo soltanto di agevolare la spedizione degli affari civili e penali delle altre Corti supreme. Essa mirò ad un altro intento più elevato ed importante: quello, cioè, di promuovere l'unità nella definizione delle cause che per loro natura toccano più davvicino l'ordine pubblico e l'interesse generale, per lasciando intanto l'arduo problema della definitiva e migliore costituzione della suprema Magistratura.

Egli è perciò che con la legge succitata venne deferita esclusivamente alle sezioni di Cassazione instituite in Roma la competenza a giudicare della violazione o falsa applicazione delle leggi concernenti i contributi diretti ed indiretti, l'esercizio dei diritti politici, la liquidazione e conversione dell'Asse ecclesiastico, ed altre svariate materie d'interesse generale, in cui è più che mai dannosa l'incertezza nell'applicazione delle norme direttive. Muovendo dallo stesso concetto, la legge del 31 marzo 1877 deferì pure alle suddette sezioni, alle quali già apparteneva, la cognizione dei conflitti di giurisdizione tra le autorità giudiziarie, nonchè fra tribunali speciali e tribunali ordinari, anche i regolamenti di competenza fra le autorità giudiziarie e le autorità amministrative.

Questo primo nucleo di giurisdizione suprema stabilito nella capitale del regno ha già prodotto un grande e vantaggioso risultato: di rendere, cioè, effettiva la desiderata eguaglianza dei cittadini davanti alle leggi *politiche e tributarie*, facendo cessare il grave inconveniente che in materia di così vitale interesse per tutta la società, una stessa legge ricevesse interpretazioni ed applicazioni indifferenti, secondo che le cause fossero trattate dall'una piuttostochè dall'altra delle Corti di Cassazione.

Ciononostante, è innegabile che rimarrà molto incompleta ed imperfetta l'attuazione del concetto informatore della legge del 12 dicembre 1875, fino a quando non sarà attribuita esclusivamente a quella suprema giurisdizione un'altra categoria di affari che attengono essenzialmente all'ordine pubblico ed all'interesse generale; vale a dire, la cognizione di tutti i ricorsi relativi alla materia penale.

Se è temporaneamente tollerabile per cittadini, che hanno una patria comune, la diversità delle leggi e della loro applicazione, ciò può dirsi fino ad un certo punto dell'ordine civile, che concerne per lo più interessi privati, ed in cui anche la giurisprudenza non può sottrarsi interamente alle influenze degli usi e delle consuetudini proprie a ciascun luogo; ma non già dell'ordine penale, che riguarda affari interessanti in sommo grado e in pari misura la sicurezza di tutti e l'ordine sociale.

Sotto tale rapporto si verifica attualmente la strana anomalia, che noi siamo molto più lontani dall'unità nell'ordine penale che nell'ordine civile. Nelle materie civili l'unificazione legislativa è già stata felicemente compiuta, e soltanto rimangono quelle differenze di applicazione che conseguono per necessità del fatto, esse pure grandemente anormale, della pluralità delle Corti regolatrici. Nelle materie penali per contro, nelle quali più urge, come si avvertì, la pronta attuazione del concetto unificatore, non solo è ancora un desiderio l'unità delle leggi, durando tuttavia in vigore più Codici, ma abbiamo altresì la diversità dell'applicazione, anche laddove impera la medesima legge.

E però lo sconcio della disuguaglianza esiste in proporzioni di gran lunga superiori in quella parte appunto della legislazione, in cui le sue dannose conseguenze sono più gravi e più immediate.

Di vero, nulla è più ripugnante di ciò che un fatto, il quale in una parte del regno è soggetto a sanzione penale, rimanga invece impunito in altre parti; ovvero che qui sia colpito da una data specie di pena e là da una pena di natura diversa.

Ma la disuguaglianza ripugna più ancora, e giunge quasi all'assurdo, quando nelle provincie governate da una stessa legge, e per l'identico fatto, si vede, in seguito a discordanza delle Corti supreme, applicata ora una pena più severa ed ora una pena più mite; ora usata la carcerazione preventiva ed ora no; qui accordata e là negata la libertà provvisoria. E perfino gli atti della sovrana indulgenza sono argomento d'incertezze e discrepanze, mentre per ossequio alle prerogative di chi li largisce, e per riguardo alle eminenti considerazioni da cui sono inspirati, è più che mai indispensabile in tale materia l'unità delle norme direttive. Per contro, non solo accade nella pratica che l'uguale reato venga in un luogo compreso ed in altro non compreso nella amnistia, ma accade anche di vedere i reali decreti che vi si riferiscono ora apprezzati ed applicati esclusivamente da una giurisdizione istruttoria elevata, quale la Sezione di accusa presso la Corte d'appello, ora apprezzati ed applicati anche dal giudice del merito di qualunque grado, compreso il semplice pretore. E lo stesso dicasi di molte altre divergenze, che ognuno può rilevare dalle raccolte della patria giurisprudenza ed anche da speciali ed apposite pubblicazioni.

Questa anormale condizione di cose, che costituisce per dir così una specie d'anarchia giuridica, di cui non solo il Parlamento, ma anche la pubblica opinione si è in vari modi e ripetutamente preoccupata, non cesserà per intiero se non quando sarà appagato il desiderio, ormai secolare per il nostro paese, di conseguire il beneficio di un codice penale unico per tutta Italia, e di uno stabile e soddisfacente assetto della suprema magistratura. Frattanto però che vanno maturando i tempi nei quali sarà dato risolvere convenientemente quegli ardui quesiti, è provvido consiglio di non omettere sollecitudini per temperare gli effetti dannosi del presente stato della legislazione, e per agevolare il passaggio ad una condizione migliore, procacciando che cessi almeno lo sconcio della difformità della giurisprudenza nelle materie penali.

Dalle premesse argomentazioni trae origine il presente disegno di legge.

Col medesimo si propone appunto che le attribuzioni ora spettanti alle Corti di cassazione nelle materie penali siano *deferite esclusivamente* per tutto il regno alle sezioni di Cassazione istituite in Roma. Le quali sezioni assumerebbero colla nuova legge la denominazione di *Corte suprema di giustizia*, titolo che più esattamente risponde al complesso delle loro attribuzioni non consistenti nel solo ufficio di annullare, come pure alla loro competenza esclusiva nelle materie d'ordine pubblico e di interesse generale; e meglio esprime quindi il carattere tutt'affatto proprio, e l'importanza sempre crescente del Collegio giudiziario, destinato a trasformarsi, in un tempo che speriamo vicino, in quell'unico *Magistrato Supremo*, quale uscirà definitivamente riordinato dai lunghi studi e dalla sapienza del Parlamento italiano.

Ma la più larga giurisdizione attribuita alla Corte suprema di giustizia in materia penale non potrebbe completamente essere esercitata dalle sole sezioni che già sono istituite in Roma. Fu quindi necessità di ampliarne le basi.

A tale scopo parve conveniente di stabilire per gli affari penali tre sezioni anzichè una sola molto numerosa. Con siffatto sistema, oltrechè si otterrà l'immancabile effetto della pronta definizione di tutti gli affari, non si lede il principio della uniformità della giurisprudenza, fine precipuo che informa il progetto. I pronunziati delle sezioni di una stessa Corte sentono naturalmente una vicendevole influenza, e si contemperano poi ed armonizzano anche mercè i giudizi a sezioni riunite intorno alle più agitate controversie. D'altro canto l'uniformità della giurisdizione non significa punto immobilità e d'immutabilità assoluta del pensiero che interpreta ed applica la legge; mentre questo deve pur seguire il progressivo svolgimento delle idee non che il moto e le fasi della vita sociale.

Al detto sistema non si è ritenuto preferibile l'altro di assegnare a ciascuna delle tre sezioni penali una diversa categoria di cause, prendendo a norma l'indole loro criminale, correzionale o di polizia; poichè non solo per tal guisa potrebbero facilmente sorgere questioni di competenza fra le sezioni della stessa Corte suprema, ma potrebbe altresì derivarne una dannosa disuguaglianza nella distribuzione del lavoro, tanto nei rapporti del numero che della gravità e difficoltà degli affari.

Conseguentemente si propone di stabilire che la Corte suprema sia composta di quattro sezioni: una per gli affari civili e commerciali, e tre per gli affari penali.

Deferita esclusivamente alla Corte suprema di giustizia la giurisdizione per tutto il regno, cessa la ragione di essere delle sezioni penali presso le Corti di cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino, e ne deriva come corollario la necessità di sopprimerle. D'altro canto però occorre prevenire il pericolo che la Corte suprema di giustizia si trovi, all'attuazione della nuova legge, sopraffatta da una soverchia mole di affari, e che, restando essa in certa guisa soffocata dal peso gravissimo di quelli arretrati, la definizione delle cause tutte, e vecchie e nuove, venga per ciò stesso a soffrirne indugio.

Quindi è che, mentre col progetto si stabilisce che le sezioni penali suindicate resteranno soppresse, si dispone che la soppressione avrà effetto solamente allorchè esse abbiano ultimati gli affari già introdotti all'attuazione della nuova legge, sui quali pertanto giudicheranno le Corti che già ne siano investite a termini delle leggi attuali (articoli 3 e 5).

Per tal modo il passaggio dall'uno all'altro sistema potrà effettuarsi senza repentine scosse, senza turbamento di alcun legittimo interesse, e, ciò che più importa, senza remora alcuna nel corso dell'amministrazione della giustizia.

E le sezioni penali delle quattro Corti di cassazione cesseranno di funzionare a seconda che accadrà l'esaurimento dei loro affari, e in ogni caso dopo un anno dalla istituzione della Corte suprema di giustizia; periodo di tempo che, in base ai calcoli statistici, è da ritenersi più che sufficiente alla definizione delle sole cause pendenti.

Ma la cessazione delle sezioni penali presso le quattro Corti di cassazione, colle conseguenti necessità delle riduzioni del personale, suggerì un'altra proposta riguardante gli affari civili e commerciali che dovranno essere trattati a sezioni riunite presso le dette Corti.

A siffatto proposito si è esaminato se convenisse conservare il sistema transitorio stabilito dall'art. 243 della legge di ordinamento giudiziario, secondo cui per la decisione delle cause a sezioni riunite basta il numero di undici votanti, a raggiungere il quale possono essere chiamati, occorrendo, presidenti di sezione o consiglieri di Corte d'appello, che non abbiano preso parte nella causa a decidersi.

Anzitutto non parve conveniente di elevare a sistema definitivo una norma dettata da circostanze eccezionali e costituente una deroga alla disposizione fondamentale dell'articolo 127 dello stesso ordinamento che richiede per le deliberazioni a sezioni riunite il numero di votanti *non minore di quindici*, appartenenti tutti al supremo collegio. Se quella norma transitoria ed eccezionale fu quasi una necessità all'epoca dell'unificazione legislativa del 1865, quando le quattro Corti di cassazione conservate avevano uguale giurisdizione nei limiti territoriali a ciascuna assegnati, e non potevano quindi i ricorsi da giudicarsi a sezioni riunite essere deferiti da una ad altra Corte nel caso di mancanza del prescritto numero di votanti; non avrebbe più razionale fondamento oggidì che viene istituita una suprema Corte di giustizia in Roma, avente la gran parte giurisdizione esclusiva, e che torna possibile l'osservanza della succitata norma fondamentale dell'organico giudiziario, deferendo alla suprema Corte medesima anche la giurisdizione esclusiva sui ricorsi da giudicarsi a sezioni riunite.

Aggiungasi che per tal modo si otterrebbe anche il grande vantaggio di affrettare l'unità della giurisprudenza, tanto desiderata eziandio in materia civile e commerciale, riguardo alle questioni più dibattute, quali sono appunto quelle che ordinariamente costituiscono oggetto dei giudizii a sezioni riunite; e sarebbe inoltre eliminato l'inconveniente che i giudizii civili e commerciali a sezioni riunite siano circondati da minori guarentigie in confronto dei giudizii della stessa specie in materia penale, che saranno definiti dalla suprema Corte di giustizia, senza intervento di magistrati di grado inferiore.

E però, come in altri progetti fu proposto, così anche nel nostro è dichiarato che, a misura che verranno cessando le sezioni penali delle quattro Corti di cassazione tuttora conservate, la cognizione dei ricorsi che dovessero giudicarsi dalle dette Corti a sezioni riunite, sarà esclusivamente deferita alla Corte suprema di giustizia, riservando al governo di stabilire in via regolamentare i modi peculiari e le guarentigie che devono accompagnare la trasmissione degli atti riguardanti i suddetti ricorsi alla Corte suprema di giustizia (art. 4).

La riduzione del personale presso le quattro Corti di cassazione suindicate potrebbe per altro produrre la conseguenza che talvolta venisse per avventura a mancare presso le medesime il prescritto numero dei votanti nelle cause civili e commerciali.

A tale eventualità si è creduto di provvedere nel modo stesso che dal citato articolo 243 dell'organico giudiziario è transitoriamente stabilito onde sia raggiunto il numero dei votanti nelle cause da giudicarsi a sezioni riunite; chiamando cioè, secondo l'ordine di anzianità, presidenti di sezione, ovvero consiglieri di Corte di appello che non abbiano preso parte alle cause da decidersi dalla Corte di cassazione (articolo 4).

Un'ultima disposizione autorizza il governo a stabilire il giorno in cui le sezioni di Cassazione in Roma comincieranno ad assumere la denominazione di Suprema Corte di giustizia e l'esercizio della corrispondente giurisdizione, e il giorno in cui le sezioni penali delle altre Corti di cassazione; non che a fare tutte le altre disposizioni occorrenti per l'attuazione della legge. Questa proposta, per l'evidenza del suo fondamento, non abbisogna di particolare giustificazione, al pari dell'altra che il termine nel quale la Corte suprema dovrà assumere l'esercizio delle sue funzioni non potrà essere maggiore di un anno dal giorno della promulgazione della legge.

Sono poche e semplici le proposte che con questo disegno di legge vengono presentate alle deliberazioni del Parlamento; ma tanto più importanti, come quelle che, tradotte in legge, segneranno un altro passo non lieve verso la realizzazione dell'eguaglianza giuridica dei cittadini, anche davanti alla legge penale, e verso il futuro riordinamento della suprema magistratura. E voi, o signori, onorandole della vostra approvazione, avrete data novella testimonianza di alto senno politico e di viva sollecitudine per la buona amministrazione della giustizia.

LA REGINA VEDOVA D'ANNOVER

La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Berlino, 4:

« Si annunzia che la regina vedova Maria d'Annover ha fatto chiedere il permesso di soggiornare nel castello di Marienburg, in Annover, e di ricevere parte degl'interessi del fondo guelfo sequestrato. La prima domanda, si aggiunge, verrà respinta dal governo prussiano; la seconda sarà accordata. »

LE UNIVERSITÀ IN RUSSIA

Il *Times* ha da Pietroburgo, 4:

« Il governo ha deciso che, a datare dall'anno prossimo, l'Accademia medico-chirurgica di Pietroburgo sarà trasformata in un'Accademia speciale di medicina militare.

« Gli studenti, il cui numero sarebbe limitato a 500, saranno considerati come funzionari dello Stato e come tali costretti al giuramento.

« Essi saranno tutti provveduti di borse di studio, ed in cambio dovranno prendere l'impegno di servire per un anno e mezzo nell'esercito *per* ogni anno di studio. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Brescia, 6 *aprile*. — Il mio telegramma di stamane vi ha succintamente descritta la festa d'oggi in commemorazione di quei prodi che col più grande dei sacrifizi cooperarono a formarci una patria libera dallo straniero.

Avrete già letto sui giornali cittadini che il prefetto, d'ordine del ministero, proibì che si portasse in pubblico la bandiera repubblicana, e ciò espresse in una lettera diretta al presidente del Circolo repubblicano, quasichè si trattasse di una Società riconosciuta o riconoscibile. Questo atto fu da molti riprovato, sicchè apparve nuovamente la verità del detto: *tot capita, tot sententiae*. Se si usa dal governo la repressione, si grida alla necessità del prevenire; se si previene, si vuole che si aspetti il male onde reprimerlo.

Ma, ad accrescere la confusione, tutte le Società di mutuo soccorso vollero assumere col Circolo repubblicano una solidarietà che non è sostenibile affatto, eccedendo i limiti di quel reciproco aiuto in cui devono rattenersi tali Società; esse, dico, protestarono in una seduta generale di non prendere parte alla commemorazione d'oggi in modo ufficiale, coi loro vessilli, perchè si era proibito ai repubblicani di sventolare il proprio.

Così si ottenne che ad una funzione eminentemente patriottica non intervenisse quasi affatto quel popolo, in nome del quale certi sedicenti progressisti inneggiano ad una libertà che non è se non licenza, ad una indipendenza che è servaggio crudele dei fratelli ai fratelli. Il sindaco lesse un discorso o meglio una pagina di storia della decade gloriosa, discorso punto adattato alla circostanza, la quale richiedeva invece quattro parole alla buona, ma piene di vigore e di quell'amor patrio, che tanto valgono ad incoraggiarsi al ben fare. Sulla tomba furono deposte parecchie corone, fra cui una dei repubblicani fornita di un nastro rosso.

Le adiacenze del patrio cimitero erano tutte occupate da carabinieri alla tutela dell'ordine, che fu davvero esemplare.

Non più di un cento persone formavano da principio il corteo, il quale ingrossatosi sulla fine non aveva punto l'aria di una mesta cerimonia, cordiale, affettuosa, ma di una festa ufficiale e di pura tradizione. Ecco i bei frutti del voler introdurre sempre la politica ove dovrebbe essere bandita, vale a dire nelle associazioni popolari e nelle ricordanze più care del nostro risorgimento!

Su quella tomba non sono le lagrime affettuose o i discorsi roboanti dei fanatici che porgano un vero tributo di gratitudine; su quella tomba un sacro giuramento tutti dobbiamo fare: restituire alla grande e felice generazione novella quella patria che i nostri padri ci hanno consegnata indipendente. Pensiamo a rinforzare le menti, ad educare i cuori, pensiamo ad assicurare le sorti d'Italia, invece di discutere se Casa Savoia meriti da noi un vile abbandono, una malaugurata fellonia. Ai sostenitori di una repubblica senza religione e senza onestà lo grido che ridorci ben volontieri delle loro utopie, se non le esponsi costare ai popoli lagrime e sangue.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Stamane, alle 11, S. M. il Re, accompagnato dal generale Medici, si è recato a far visita a Garibaldi nella sua abitazione, in via Vittoria.

L'on. Menotti Garibaldi era a ricevere S. M. sul portone della casa.

Il Re si è trattenuto a conversare col generale per circa mezz'ora.

Nell'uscire, S. M. ha incontrata molta gente che si era fermata presso la casa e che, vedendo il Re, lo ha rispettosamente salutato.

Anche il prefetto della provincia, commendatore Mazzoleni, è andato avant'ieri a salutare il gen. Garibaldi, che lo ha ricevuto con molta cortesia e ha mostrato molto piacere della visita.

La salute del generale va pian piano migliorando e, nonostante l'aria umida e fredda di questi giorni, i suoi dolori sono alquanto scemati ed il generale trovasi in molto migliori condizioni di salute del giorno del suo arrivo in Roma.

È aperto il concorso ai posti di applicato nell'amministrazione di pubblica sicurezza con l'annuo stipendio di L. 1,400.

Gli esami saranno dati presso la Prefettura nei giorni che verranno con altro avviso indicati. Gli esperimenti saranno in iscritto e orali.

Sua Santità Leone XIII, in seguito della sua lettera scritta al card. vicario sulla riforma delle scuole cattoliche in Roma, ha assegnato del suo peculio particolare per l'anno corrente la somma di L. 10,000 per lo sviluppo e l'incremento di quelle.

Sono arrivati in Roma parecchi capi del partito repubblicano, fra' quali: Cavallotti, Alberto Mario, Campanella e Aurelio Saffi.

Il sindaco rende noto che il signor cav. Giovanni Amendani ingegnere capo dell'Ufficio tecnico speciale per gli studi e lavori di bonificamento dell'agro romano, e gli altri ingegneri ed assistenti posti alla sua dipendenza e che saranno a tale uopo da lui designati, sono autorizzati ad introdursi, per l'oggetto di cui sopra, in tutte le private proprietà comprese nel territorio dell'agro romano, a termini della legge 11 dicembre 1875 sul bonificamento suddetto.

Chiunque si opponesse alle operazioni degli ingegneri o togliesse i picchetti, paletti od altri segnali che venissero infissi per lo scopo degli studi sunnominati incorrerà in una ammenda o multa estensibile

---

sala vi erano alcuni de'suoi figli, ma senza fare attenzione ad ognuno individualmente.

All'orecchio della povera Alina codeste parole sonarono sì dolci e tristi ad un tempo! Provava un malinconico piacere ad essere compresa di nuovo, pur senza che il padre il sapesse, in quella parola: *figliuoli!*

Ada si avvicinò pian piano al padre e, toccandogli il braccio con dolcezza, bisbigliò:

— Babbo... guarda!.. V'è qui la povera Alina.

Ser Alessandro si volse immediatamente e vide, infatti, Alina.

— Che vuol dir ciò? — chiese tutto sorpreso, avanzando di un passo verso di lei.

La voce incerta di Alina si provò a porgere alcuna spiegazione, cui Ada e Rosa resero intelligibile, concludendo con alcune parole di timida, ma fervida preghiera:

— Babbo! babbo! perdona a Alina! alla povera Alina!.. — ripetevano le due belle fanciulle con voce ansiosa e piene di lagrime.

Ma innanzi che potessero altrimenti proseguire, l'uscio fu spinto a furia, come da una mano adirata, ed entrò lady Adelaide seguita da lord Mervyn e dai bimbi più piccoli.

— Ah, siete qui, ser Alessandro? — esclamò la dama, dopo aver lanciato un'occhiata fredda e altera ad Alina. — Vi prego di credere che è del tutto contrariamente alla mia propria volontà ed al mio senso di convenienza che io son qui venuta e solamente per aderire all'importunità di lord Mervyn che, non so il perchè, sembra aver tolto sopra di sè d'ingerirsi in affari di famiglia, a cui avrei creduto egli dovesse rimanere del tutto estraneo.

Lord Mervyn si strinse nelle spalle, ed in un tono di sentimento canzonatorio, rispose:

— Voglio sperare che voi, ser Alessandro, non sarete meco severo al pari della vostra bella sposa per aver portato qui vostra figlia, la quale ha subito un malo accidente quasi davanti al vostro uscio. Madama Angelo, in che altro posso servirvi? — proseguì volgendosi alla tremante Alina, mentre ser Alessandro, senza rispondere, erasi voltato da un'altra parte. — Comprendo che il mio indugiare qui poco vantaggio vi può recare.

— Vi ringrazio — rispondeva con esitazione Alina; — ma forse mio padre permetterà...

— Mia figlia avrà ciò che le può bisognare, lord Mervyn — prese a dire ser Alessandro con fredda serietà: — insino a tanto ch'ella è in mia casa, non avrà d'uopo dei servigi d'altri.

Lord Mervyn salutò sbadatamente e si ritirò. Fu un momento imbarazzato quello che seguì alla sua partenza. Un silenzio di morte avrebbe regnato nella stanza, qualora non fosse stato il rumore che facevano, balocc andosi, i bambini. Ada era ritornata al suo posto presso alla sorella, ma Rosa si teneva alquanto più addietro, intimidita dal contegno della propria madre. Stavano tuttora in piedi, finchè ser Alessandro, impietosito dall'aspetto tremante e confuso di Alina, e dopo avere invano guardato sua moglie, per vedere se si prendeva essa l'ufficio di far tale offerta, invitò Ada a far sedere la sorella; al che quella si prestò subito, levandole in pari tempo il cappello e lo scialle. Mentre ciò aveva luogo, ser Alessandro, accostatosi alla moglie, le mormorava non so che all'orecchio; al che l'altera signora rispose con un freddo chinar del capo. Probabilmente quelle parole erano state relative alla figlia, imperocchè, come prima il marito si fu allontanato di alcuni passi, lady Adelaide, sollevando il suo bel capo, indirizzò la parola ad Alina, interrogandola, nel freddo e misurato tono di civiltà con cui avrebbe potuto indirizzarsi in simili circostanze ad una persona del tutto estranea, circa l'accidente che le era seguito.

Alina, con quanta maggior calma le fu possibile, umilmente rispose; poi, voltasi al padre, chiese, nel medesimo tono, se voleva compiacersi di ordinare che un legno le fosse apprestato, in cui poter ritornare a casa... di nuovo ad operandosi a scusare la propria intrusione.

Ser Alessandro disse che un legno sarebbe tosto ordinato, s'ella desiderava; ma la consigliò d'aspettare un altro poco per rimettersi dalla sua stanchezza ed agitazione; e lady Adelaide suggerì pure (sempre nel medesimo tono e senza guardarla) che sarebbe stato opportuno forse di prendere qualche cosa per rinfrescarsi innanzi di rimettersi in via. Ma Alina mormorò che doveva andare quanto prima era possibile; che si faceva molto tardi e suo marito...

Ma, profferito tal nome, si arrestò, quasi temesse fosse in sè stesso un insulto a' suoi genitori; e l'istante dipoi si adirava o vergognava seco stessa della confusione dimostrata e che poteva dar adito a tale interpretazione.

Poco dopo il servo comparve ad annunciare che il legno era pronto, e ser Alessandro ordinò che il fido portiere accompagnasse a casa la figlia.

In questo intervallo, i figli più piccini, che s'erano prima tenuti a distanza, ora (pur troppo simili al mondo in generale), influenzati dalla considerazione qualsiasi che vedevano largita alla sorella dagli *alti poteri*, s'erano a lei avvicinati e la guardavano con interesse e curiosità; e la povera Alina, alquanto rassicurata dalla maggior benevolenza del padre, s'arrischiava a profonder loro delle carezze e a mormorar delle parole affettuose.

Così l'aveva il suo vecchio *cavalier servente* ritrovata, secondo fu detto nel passato capitolo.

XXIII

— *Io era una straniera e voi m'accoglievate!* Queste parole non potrei mai ripeterle a'miei parenti... — notava Alina in tono calmo ma non scevro di amarezza alla mattina seguente posando la sua Bibbia e volgendo la faccia allo sposo. — Non a lady Adelaide potrei dirlo, per certo! — proseguiva ella. — No, ella non m'accolse! Ella si ricusò di farlo quando non una estranea chiedeva d'essere ammessa, ma una figlia... una che l'avea chiamata madre... Oh si sarebbe la mia propria madre levata in tal modo contro a me?... E quando finalmente a forza fu costretta a ricevermi, avrebbe mai potuto un'estranea... dico una sprezzata, disonorata estranea... essere più freddamente, più adeguatamente ricevuta? Il mio caro, caro babbo! per quanto freddo e rigido possa esternamente apparire, i suoi sentimenti naturali si vedeva che parlavano in mio favore, sebbene pur troppo io conosca che anche a lui sua figlia non riesce che un tormento e una pena; che vorrebbe dimenticare la sua esistenza... Ahimè, sì! per insino a'bambini, a' figli di mio padre fu insegnato a considerarmi come una peggio che estranea... Sta bene! Così sia dunque! Io più non voglio molestarli; mai più. Mi sono umiliata abbastanza, sempre sperando di poter riannodare un vincolo tra noi; ma d'ora in poi ciò non sarà più! D'ora in poi voglio proseguire, indipendente da essi, sulla mia via... o sulla vostra piuttosto, caro Carlo!

E qui Alina si arrestò con un sospiro ed appoggiò meditabonda il capo sulla mano.

Carlo pure sospirava; non assisteva mai senza pena a codesti conflitti, così spesso rinnovati nell'animo di Alina; a codeste supposte vittorie su' propri sentimenti, de' quali essi attestavano invece la persistenza. E realmente, l'aver riveduto que' luoghi e quelle persone, avea provocato nell'animo suo un eccitamento tutt'altro che sfavorevole ad essi; avea improntato nella sua immaginazione delle impressioni che, per un momento, avevano raddolcito l'acerbità della condizione in cui si trovava relativamente a quei suoi parenti. Epperò, al suo ritorno a casa in quella sera, avea sfogato il suo cuore colla balia, durante l'assenza del marito.

— Bene, cara signora! dev' essere stato molto piacevole per voi il ritrovarvi di nuovo con vostro padre, i vostri fratelli e colle sorelle — notò la buona donna, quando Alina le ebbe narrato brevemente della sua visita. — E dovete essere ben contenta d'esservi riconciliata colla vostra famiglia. Vi hanno fatto di molte domande sul conto di questo caro piccino? Oh, quanto sarete orgogliosa e felice di mostrarlo a tutti loro! se non certo... Sua signoria non potrebbe avere di certo un bambino più bello... sia pur bella essa quanto uno vuole!...

(Continua)

a lire 300, salvo le maggiori pene stabilite dal Codice penale in caso di reato maggiore.

Ove si tratti di entrare in luoghi abitati, il sindaco del comune, sull'istanza delle parti interessate assegnerà il tempo, il luogo ed il modo con cui la facoltà concessa agli ufficiali ed agenti tecnici potrà essere esercitata.

Il signor ingegnere sunnominato, ove ne sia richiesto, esibirà il decreto prefettizio di autorizzazione, del quale dovranno pure esser muniti gli altri ingegneri ed assistenti incaricati degli studii, oltre alla lettera di delegazione ad essi fatta per detto oggetto.

Preghiamo l'assessore dell'edilizia cav. Bracci di voler mandare uno degli impiegati del suo ufficio ad esaminare la via de' Sediari, quella cioè che rasenta l'edifizio dell'Università romana.

È una strada costruita in asfalto, volevamo dire in pessimo asfalto, ma non ci è bisogno, lo può veder chi vuole da se stesso. Ebbene questa via, da qualche mese, è guasta in più parti e vi sono tali buche che di tanto in tanto si è obbligati di riempirle di calcinaccio per impedire che le carrozze non vengano in quel luogo rovesciate.

Avviene poi che piovendo, la fossa diviene una pozzanghera, non piovendo l'attrito delle carrozze solleva un polverio insopportabile. Se quella strada fosse in qualche parte remota della città forse forse si potrebbe più tranquillamente tollerare lo sconcio, ma nel centro e nella parte la più battuta di Roma, certe trascuratezze non si sanno spiegare.

E poichè, se non erriamo, quella via è stata più volte rimessa a nuovo con il sistema dell'asfalto, e sempre, non sappiamo per qual ragione, si è dopo poco tempo tornata a guastare, non si potrebbe adottare quel sistema, oramai provato e trovato eccellentissimo, di asfalto a quadri che vediamo da tanti anni nella via di Pietra?

Si parla molto dai giornali delle dimissioni date dall'assessore dott. Gatti il quale da un anno a questa parte non faceva che ripetere a' suoi amici che avea in tasca la domanda delle sue dimissioni per offrirle al sindaco alla prima occasione, cioè quando avesse sbrigato alcune questioni pendenti del suo ufficio.

L'occasione invece si è presentata quando il Consiglio con la sua deliberazione ha rigettata una proposta dell'assessore ed egli non ha esitato un momento e ha deciso di lasciare il suo ufficio.

Il Consiglio però e la Giunta non intendendo per nulla accogliere la domanda del cav. Gatti, abbiamo la persuasione che egli non vorrà punto insistere sulla sua risoluzione, restando in quella carica che con tanto zelo e operosità ricopre dal 1870.

Sono stati arrestati, per ordine dell'autorità, tre giovani contadini della prossima Sora, i quali partivano per l'estero, e precisamente per Bessier (Francia), senza l'autorizzazione del governo italiano.

Essi si sono scusati col dire che andavano a farsi frati.

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

I signori soci sono convocati in assemblea generale la sera di giovedì 10 corrente, alle ore 9, col seguente

Ordine del giorno:

1. Votazione per la nomina di 10 altri membri della Corte d'onore;
2. Discussione della proposta del socio Enrico Mennosi e colleghi circa l'applicazione dell'art. 4 dello Statuto, relativo al riparto dei soci nelle categorie designate;
3. Relazione dei revisori dei conti;
4. Proposta del socio Giuseppe Gentili per la nomina di un medico a disposizione dell'Associazione;
5. Proposta del socio Ruggero Mago per la fondazione di un *Bollettino dell'Associazione*;
6. Proposta del socio Clemente Levi per la nomina di una Commissione per studiare il mezzo migliore onde ottenere nella stampa periodica il riposo della domenica.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 6 aprile 1879.

Nati 21, compresi 2 nati morti.

Morti 14, dei quali 3 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Mattioli Luisa in D'Aquila di anni 69 — Moschetti Maria vedova Severini, 78 — Cordero Massimo di Montezemolo, 72 — Bresciani Caterina fu Angelo, 59 — Pacetti Cesira di Luigi, 7 — Spagna Geltrude vedova Cavalleri, 76 — Sciarra Giuseppe di Nunzio, 5 — Paffi Giuseppe fu Giacomo, 30.

Morti all'ospedale

Guglielmi Giacinto fu Gregorio di anni 73 — Vitali Ermete fu Giovanni, 24 — Camilletti Pietro fu Andrea, 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 7 Aprile 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 757,0

Termometro centigrado

Massimo = 16,0 — Minimo = 8,0

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 7,53

Vento dominante, Sud.

Stato del cielo. Nuvolo. Cala il barometro.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Domani a sera, mercoledì, chiude il corso delle sue rappresentazioni al teatro Valle l'applaudita compagnia francese Garnier-Rey. Le succede la drammatica compagnia Lavaggi.

Al teatro Argentina inaugurerà domenica un breve corso di recite Tommaso Salvini, colla *Zaira*.

— Il *Fanfulla* è stato inesattamente informato. Non è ancora abbandonato il pensiero di rappresentare il *Rigoletto* al teatro Apollo. Si ha intenzione di metterlo in iscena colla De-Vere, invece della signorina Colonna che ha terminati i suoi impegni.

È verissimo che pare perduta ogni speranza di udire per quest'anno il *Don Giovanni d'Austria*, ma è priva di fondamento la notizia che abbia ad esser questa l'opera di apertura della stagione l'anno venturo. Per quanto sappiamo, il *Don Giovanni d'Austria* verrà posto in iscena prima di quel tempo in un altro teatro importante della Penisola, e crediamo calunnio di poter assicurare che il maestro Marchetti, per quanto stimi i meriti artistici del tenore Stagno, non lo ha punto imposto per la rappresentazione della sua opera, e sarebbe pronto ad accettare qualunque tenore veramente di vaglia.

— I giornali teatrali annunziano la morte dell'impresario Merelli che per molti anni tenne le redini della Scala e di altri teatri importanti.

— A Torino, la stagione del teatro Regio si è chiusa colla *Regina di Saba*; e a Milano quella della Scala col *Don Carlos*.

— Il teatro Quirino si riaprirà fra breve con opera in musica napoletana.

— Leggiamo nel *Trovatore* di Milano: « Hans de Bulow aveva promesso o procurare al fondo wagneriano di Bayreuth « la somma di 18,750 franchi; la scorsa « settimana diede un concerto a Berlino, « dove guadagnò felicemente il saldo della « somma. Ecco una promessa ben tenuta. »

— A Parigi, al *Théâtre français*, è stato riprodotto con grandissimo successo il *Ruy Blas* di Vittor Hugo.

— È morto a Firenze, in avanzata età, Antonio Cortesi, valente coreografo ch'ebbe un periodo di vera celebrità nell'arte sua. Da molti anni si era ritirato dalle scene e viveva circondato dalle cure e dall'amore dei figli, fra i quali citeremo l'egregio maestro Francesco Cortesi che preghiamo di accettare le nostre più sincere condoglianze per la sventura che lo ha colpito.

Spettacoli del 9 aprile.

APOLLO. — Riposo.

VALLE. — 1. *Les brebis de Panurge* — 2. *Madame attend Monsieur* — 3. *L'Ingenue* — 4. *Intermède* — 5. *Le mal de mer*. — Ultima recita a beneficio della signora Angèle Rey (ore 8 1/2).

METASTASIO. — (Ore 7 e 9 3/4) *La Stella lucente*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Regia marina. — Togliamo dall'*Italia militare*:

Nei giorni 10 e 11 del prossimo maggio avranno luogo nel golfo di Ajaccio delle regate internazionali.

Sappiamo che ad istanza delle autorità civili di quella città vi assisterà probabilmente una nave da guerra italiana.

L'avviso *Cristoforo Colombo* è stato posto in istato di disponibilità con la data del 5 corrente mese a Spezia, per subire quei lavori di cui abbisogna dopo la lunga campagna fatta all'estero.

La R. corazzata *San Martino* è giunta a Civitavecchia il 6 corrente, proveniente da Spezia.

Sappiamo che S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo ha fatto pervenire in dono allo stato maggiore della R. corazzata, che dall'augusto suo nome si chiama, un suo bellissimo ritratto dipinto a olio.

Scritti sediziosi. — Il *Corriere della sera* di Milano dell'8 scrive:

In via Brera e in via Borgonovo si vedevano ieri le scritte: « Viva la commune! Morte hai tiranni! » Chi non vede in questi miserandi conati epigrafici uno strascico delle gradassate di via Moscova e d'altre belle cose!

Solennità rinviata. — Scrivono da Faenza, in data del 5, al *Ravennate*:

Domani, 6, doveva aver luogo, con molta solennità e coll'intervento delle Associazioni repubblicane di Romagna, il collocamento di una lapide a Giuseppe Mazzini, nella Piazza Maggiore.

Venuta però giustificata ragione di dubbio che, prendendo occasione da ciò, taluni con inconsulto proposito avessero potuto porgere motivo a qualche disordine, lo stesso Comitato promotore faentino, geloso di mantenere alla città quella quiete che finalmente da qualche tempo allieta il nostro paese, ha con saggezza ammirabile sospeso la divisata cerimonia.

Cambridge ed Oxford. — Nella celebre regata di gara annuale fra le due Università, che ebbe luogo il 4 aprile, restò vincitrice di due lunghezze Cambridge.

Cenni necrologici. — Ieri moriva in Firenze un giovane ufficiale di artiglieria assai distinto, il capitano Giovanni Battista Amici, nipote dell'astronomo Amici per parte del padre, nipote dell'onor. Minghetti per parte della madre. Fece i suoi studi nell'Accademia di Torino, con molta lode prese parte alla campagna del 1866 sotto il generale Medici, scrisse alcuni opuscoli militari assai pregiati, e propose taluni perfezionamenti negli strumenti di precisione della balistica. Aveva appena 36 anni, fu stimato e amato da' suoi superiori, da' suoi compagni d'arme, da quanti lo conobbero.

— È morta a Filadelfia Elisabetta Patterson, prima moglie del re Girolamo Bonaparte. Napoleone I fece annullare quel matrimonio, e tutti ricordano il celebre processo intentato, senza risultato, da Girolamo Patterson, figlio, per far riconoscere la propria legittimità. Girolamo Patterson-Bonaparte fu ammesso nell'esercito francese da Napoleone III e fu decorato in Crimea. Oggi è colonnello dimissionario. La defunta Elisabetta Patterson era nata in Baltimora ed aveva sposato Girolamo Bonaparte il 24 dicembre 1803.

Pubblicazione. — *Relazione sulla Mostra didattica all'Esposizione universale di Parigi*, scritta dal cav. Luigi Santa Maria di Napoli.

Abbiamo letto con interesse questa monografia intorno alla Mostra didattica nell'Esposizione universale di Parigi.

Se tutto ciò che ivi fu inviato ha destato il compiacimento e l'ammirazione di quanti furono i numerosi visitatori di quello spettacolo mondiale, per le menti indagatrici ed analitiche divenne oggetto di studio e di più particolare ammirazione tutto ciò che si riferisce alla scuola, cioè a quella prima sorgente di tanti prodotti e di tante ricchezze.

Uno dei vantaggi di queste Esposizioni universali è la possibilità di uno studio comparativo. Il giudizio umano tanto più si perfeziona, per quanto maggiori sono stati i termini di paragone che lo hanno determinato.

Al prof. Santa Maria non è sfuggita questa importante occasione nella visita che fece per incarico del Municipio napolitano all'Esposizione di Parigi. Nel mostrare i pregi in cui vanno tenuti i sistemi inglesi ed americani innanzi tutto, non trascurò di osservare che certe nostre imperfezioni mettono radice nella potente influenza del clima, nè omise di suggerire i mezzi per combatterla.

Parve a noi che avesse ben guardato addentro la questione, quando affermò che la prima condizione di una buona scuola è che essa sia ben fabbricata, in applicazione di un principio di sapienza pratica, che quando si ha a trattare con le masse, l'ordine materiale è condizione del morale.

Avvertì poi quanto sia necessario pensare più ai metodi educativi che istruttivi, volendo quasi dire che importa più al benessere sociale avere uomini buoni che dotti. La dottrina senza il costume è incentivo al male; e rilevò nel suo scritto quanto poco si pensi in Italia a questo importantissimo oggetto.

Indicò come nel manco impiego della giornata si sperperi il beneficio accumulato nelle ore della scuola. Quando l'alunno passa una metà del suo tempo in mezzo ai compagni di scuola e sotto la disciplina del maestro, e l'altra metà oziando a casa o fra i compagni della via, i risultamenti di questo sistema non possono essere che mediocri o tristi.

Nello stesso scritto è accennata la ragione dello spostamento degl'individui appartenenti alle classi operaie, spostamento nocivo ai loro privati interessi ed alla società in generale. La lettura del libro riesce utile e dilettevole.

La conclusione è che in Italia si fa poco, e questo poco è imperfetto. Mentre per noi è una scusa che da breve tempo il soffio delle libere istituzioni ha cominciato a dar vita ad ogni parte del vivere civile, deve tornarci grato che possiamo trovare chi ci svela i nostri difetti, onde dalla concordia delle volontà provenga il rimedio, in applicazione dell'antico detto: *cognito morbo, facilis curatio*.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche » diretto dal cav. Francesco Fiorentino. Anno I. Volume I. Fasc. 1. Marzo 1879.

Ing. Silvio Ami « La perequazione dell'imposta sui terreni e le sue applicazioni alla riforme tributaria » — Torino, Roux e Favale, 1879.

« Alleggerito il macinato e migliorato il pane al contadino, mediante i forni cooperativi. » Memoria del cav. Aurelio ... a Rinaldo — Milano presso la Ditta Giacomo Agnelli, editore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile contiene:

1. Regio decreto 2 marzo che erige in Corpo morale l'Opera pia « Elisabetta Ficquelmont-Clary-Aldringen » in Venezia.
2. Regio decreto 6 marzo che autorizza la vendita di alcuni beni dello Stato.
3. Regio decreto 2 marzo che autorizza la riforma dell'Opera pia « Altare del Purgatorio » in Giano (Perugia).
4. Regio decreto 6 marzo che erige in Corpi morali alcuni legati per posti di studio nella carriera ecclesiastica, derivanti dai testamenti del sacerdote Carlo Franchina, del cav. Carlo Sampietro, del sacerdote Carlo Patriarca, della signora Luraschi, del sacerdote Guglielmi e della signora Tagliabue, a favore del Seminario vescovile di Como.
5. Disposizioni nel regio esercito e nella regia marina.

Furono aperti uffici telegrafici con orario limitato di giorno in Costigliole d'Asti, provincia d'Alessandria, e in San Giorgio la Molara, provincia di Catanzaro.

NOTIZIE ULTIME

L'OCCUPAZIONE DELLA RUMELIA

Scrivono da Londra, 4 aprile, al *Journal des Débats*:

La circolare russa nella quale l'occupazione mista era suggerita come un mezzo preventivo contro i disordini eventuali nella Rumelia orientale, non era stata indirizzata che alle grandi potenze.

L'Inghilterra si era incaricata di condurre le trattative colla Porta, nella speranza di ottenerne il consenso. Queste trattative, dopo essere andate in lungo, riuscirono finalmente ad una risposta da Costantinopoli. La Turchia fa delle controproposte. Giudicando dall'attitudine imbarazzata di alcuni membri del gabinetto, quando vengono interrogati a questo riguardo, le controproposte devono essere in tali termini da renderne dubbia l'accettazione.

Colla loro abilità consumata, i turchi giocano la partita che loro riesce quasi sempre quando l'Europa pare d'accordo per costringerli a qualche atto sgradito; acconsentono in massima, ma suscitano poi delle difficoltà pratiche e loro non è difficile di trovare il lato debole della combinazione.

Il risultato è, dunque, assai incerto. Verranno rimossi gli ostacoli? Lo ignoro. Il pubblico pare indifferente a questa controversia; poco gl'importa che i turchi e i bulgari si sgozzino in Rumelia. Incomincia ad essere stanco di loro e li trova poco interessanti. Se non ha luogo l'occupazione mista, dobbiamo temere nuove complicazioni politiche che prolungheranno lo stato d'incertezza, in cui viviamo da tre anni.

Secondo informazioni autentiche da Parigi alla *Deutsche Zeitung* sono sorte recentemente altre e gravi difficoltà relative all'occupazione mista della Rumelia, in parte dovute alla Porta per la sua ostinazione nel pretendere l'occupazione dei passi dei Balcani per parte delle sue truppe, in parte degli ostacoli che incontra l'accordo dei gabinetti nella soluzione delle quistioni di dettaglio dell'occupazione. Sono sopratutto le quistioni dell'ammontare del contingente, dell'indicazione del territorio da occuparsi da ogni singolo contingente e quella del comando, su cui finora non è stato possibile ottenere un accordo.

IL PAPA E L'ISTRUZIONE PUBBLICA

Un dispaccio da Roma all'*Univers* annunzia che il Papa, oltre la lettera al cardinale vicario sulle scuole di Roma, che ieri abbiamo riassunta, prepara una Enciclica sull'insegnamento pubblico in tutto il mondo.

IL PAPA E LA REGINA VITTORIA

Telegrafano da Roma, 6, alla *Pall Mall Gazette*:

« Il Papa inviò una lettera autografa alla regina Vittoria in cui dà il benvenuto a S. M. in Italia, e le esprime i suoi voti pel suo benessere. »

DA COSTANTINOPOLI

Telegrafano da Costantinopoli, 4, alla *Pall Mall Gazette*:

« In un Consiglio di ministri tenuto ieri, Kereddine pascià, granvisir, fece un discorso contro la proposta del sultano di esiliare un certo numero di persone sospette di cospirare contro S. M., sospetti che il granvisir dichiarò immaginarii.

« Osman pascià sostenne il diritto del sultano di agire come credeva meglio, ma il granvisir affermò che nessuno poteva venir esiliato senza prima esser processato e giudicato. »

DA SERAJEVO

Un dispaccio da Serajevo, 6, ai giornali di Vienna annunzia che venne assassinato il colonnello Rakasovic del 70° reggimento di fanteria austriaca.

REICHSTAG TEDESCO

Si assicura che il Reichstag tedesco riprenderà i suoi lavori il 28 corrente.

LA GUERRA DEGLI ZULU

Secondo assicura la *Pall Mall Gazette* il desiderio di pace del re Cetewayo, è un semplice pretesto onde guadagnar tempo pel suo raccolto di cereali. Si accetterà dell'Inghilterra soltanto la sua resa incondizionata.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 7. — Il principe Tewfik ha dato la sua dimissione e gli succede Cherif pascià.

Fu consegnato ai consoli un progetto finanziario elaborato dai delegati del clero, da alti funzionari e dai delegati dei notabili.

Questo progetto mantiene al 6 per cento l'interesse del debito unificato, di cui 1 per cento per l'ammortamento, mantiene al 5 per cento l'interesse del debito privilegiato, propone di pagare in contanti il 55 per cento del debito fluttuante e di pagare il rimanente in titoli negoziabili, con l'interesse del 5 per cento.

Una dichiarazione del kedive dice che l'Egitto non è in istato di fallimento, che i contratti debbono essere mantenuti, le sentenze dei tribunali rispettate, e i principii dei decreti del 1876 conservati. Il kedive reclama un largo controllo finanziario dell'Europa; egli vuole governare con un ministero responsabile davanti alla Camera.

Londra, 7. — Camera dei Comuni. — Northcote dice che le trattative per l'occupazione mista della Rumelia continuano, ma ricusa di fare qualsiasi comunicazione per non pregiudicare la probabilità di un accordo.

Hicks-Beach, ministro delle colonie, dice che il messaggio di pace del re Cettywayo non ispira alcuna fiducia, teme che sia impossibile di evitare le ostilità e dice che è necessaria una sottomissione completa degli Zulu.

Costantinopoli, 7. — La Porta accettò definitivamente l'occupazione mista della Rumelia, mediante una nuova amministrazione con governatori nominati dalla Porta ed un controllo della Commissione europea.

La Porta protestò ufficialmente contro il voto dell'Assemblea bulgara, il quale autorizza l'Assemblea a modificare i limiti della Bulgaria e proclama il diritto ereditario nella famiglia del futuro principe di Bulgaria.

Il commissario ottomano comunicherà questa protesta ai suoi colleghi europei.

La Porta propose al sultano un tracciato che cede alla Grecia Arta, Larissa, Volo ed Agrafa. Questo tracciato si riavvicina di molto nella Tessaglia al tracciato del Congresso di Berlino, ma si allontana nell'Epiro, colla esclusione di Janina e Prevesa.

Cairo, 7. — Wilson e Blignières hanno dato le loro dimissioni.

È formato un nuovo gabinetto, sotto la presidenza di Cherif pascià, composto esclusivamente d'indigeni.

Londra, 8. — La maggior parte dei giornali considera il nuovo progetto finanziario del kedive come una mancanza di fede.

Il *Morning Post* domanda un intervento delle potenze, le quali devono insistere presso la Porta per ottenere la deposizione del kedive.

Il *Times* ha da Costantinopoli:

« La Porta ha deciso di far nuove proposte alla Grecia. »

Il *Times* ha da Berlino:

« Il conte di Schouvaloff sarebbe rimpiazzato a Londra dall'inviato russo in Atene. Il conte di Schouvaloff non surrogherebbe però il principe Gorciakoff. »

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli:

« La Porta pose per condizione dell'occupazione mista che le potenze propongano immediatamente uno statuto organico per la Rumelia.

« I russi resteranno nella Rumelia fino all'arrivo delle truppe delle potenze. »

Londra, 8. — Il *Times* crede che la Porta non solleverà obiezioni alle domande della Francia e dell'Inghilterra riguardo all'Egitto, ma dice che non havvi alcuna garanzia che il possibile successore del kedive meriti maggiore fiducia, mentre un'amministrazione diretta della Francia e dell'Inghilterra solleverebbe la gelosia dell'Europa. Il kedive, soggiunge il *Times*, ha ottenuto lo scopo che si era prefisso. Resta da sapersi quanto durerà il suo trionfo.

Lo *Standard* spera che la Francia e l'Inghilterra agiranno di comune accordo.

Londra, 8. — La Camera dei Comuni si è aggiornata al 17 corrente.

ULTIMI DISPACCI

Alessandria, 8. — Il torrente Bormida ha straripato. Le acque giunsero fino agli spalti delle fortificazioni. Grandi allarmi. Il prefetto provvede energicamente.

Cairo, 8. — Il kedive chiamò ieri gli agenti consolari per esporre ad essi i motivi del cambiamento di gabinetto. Egli dichiarò che il gabinetto attuale non teneva alcun conto dell'elemento indigeno, che i progetti finanziari di Wilson attentavano ai sacri diritti degli europei e dei nazionali, e che la situazione era divenuta tale, che numerosi indirizzi furono spediti al kedive chiedendo un cambiamento completo dell'ordine attuale di cose. In presenza di queste istanze e per rispondere al pubblico sentimento, il kedive fu costretto di ricorrere a misure capaci di porre un rimedio alla situazione. Il kedive comunicò quindi ai consoli il suo progetto finanziario.

Il *Monitore egiziano* pubblica una dichiarazione, la quale annunzia che il nuovo ministero sarà responsabile dinanzi all'Assemblea dei notabili, che è investita di pieni poteri come una Camera europea.

Londra, 8. — Un telegramma dal Cairo annunzia che Wilson e Blignières ricusano di dimettersi senza l'autorizzazione dei loro governi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	7
Rendita italiana 5 0/0	84 22	84 22
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	462 50	462 —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	257 —	257 —
Rendita ital. em. 1860-64	97 30	97 15
Prestito romano Blount	95 15	— —
Detto Rothschild	100 —	99 50
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	2125 —	2130 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	509 50
Credito Mobiliare	— —	755 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —

BORSA DI ROMA

8 aprile 1879 (ore 2 1/4 pom.)

I corsi deboli statici segnalati da Parigi hanno influito poco da noi sulla Rendita che si aggirava sull'86 27 1/2 fine mese, chiudendo a questo prezzo fra denaro e lettera.

Per contante si fece 85 17 1/2 a 85 25.

Poco variati i Prestiti.

Cattolico 97 10 a 97 20.

Blount 94 90 a 95 10.

Rothschild 100 a 100 25.

Le Generali 508 75 a 509 fine mese.

Le azioni ferrovie Meridionali 373 a 374.

Le obbligazioni ferrovie Sarde nuove 257 50 a 258 50.

Più sostenuti i cambi.

Francia 3 mesi 108 42 1/2.

Id. Chèques 108 40.

Londra 3 mesi 27 50.

Oro 21 94.

FIRENZE	7	8
Rendita italiana 5 0/0	—	—
Napoleoni d'oro	21 89 »	21 88 »
Londra 3 mesi	27 45 »	27 47 »
Francia a vista	109 40 ch.	109 45 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	870 — »	868 — »
Az. Banca Naz.	2123 — »	2123 — »
Strade ferr. meridionali	372 1/2 fm	372 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	762 — »	758 1/2 fm
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	7	8
Ren. 5 % god. 1° gen.	86 37 1/2 fm	86 73 1/2 fm

PARIGI (ore 3 0 pom.)	7	8
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	81 15	81 27
» »	78 87	78 [illegible]
» 5 0/0	115 12	115 [illegible]
Banca di Francia	—	—
Rendita italiana 5 0/0	78 70	78 75
» 5 0/0	—	—
Ferr. lombardo-venete	158 —	157 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	257 —	256 —
Ferrovie romane, azioni	95 —	94 —
Obbligazioni lombarde	253 —	251 —
Obbligazioni romane	298 —	298 —
Londra a vista	25 24 1/2	25 24
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Consolidato inglese	97 13/16	97 15/16

VIENNA	8	7
Mobiliare	246 30	247 80
Lombarde	67 75	68 50
Banca Anglo-Austriaca	105 50	105 30
Austriache	256 25	258 10
Banca Nazionale	803 —	804 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 32
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 25	46 30
Cambio su Londra	117 10	117 10
Rendita austriaca	65 75	65 90
» in carta	65 40	65 60
Union-Bank	75 —	75 75
Rendita aust. nuova (oro)	77 80	77 80

BERLINO	5	7
Mobiliare	431 —	432 —
Austriache	447 50	449 50
Lombarde	120 50	120 —
Cambio su Londra	21 37	—
Rendita italiana	78 —	78 50

LONDRA	5	7
Cons. inglese	97 5/8 a 97 3/4	97 15/16 a —
Rendita ital.	77 3/4 a — —	77 7/8 a —
Spagnuolo	14 3/8 a — —	14 1/2 a —
Turco	11 1/8 a — —	11 7/8 a —
Egiz. nuovo	47 3/8 a 47 1/2	47 1/4 a —
Ottomano (71)	54 — a — —	54 1/4 a —

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

PER GLI INNONDATI DI SZEGHEDIN

Sottoscrizione aperta dalla Ditta A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo. — Roma, via di Pietra, 91.

Somma spedita a S. E. Ilion. Colomanno Tisza, *Presidente del Ministero Ungherese*, fiorini 1134 71, pari ad italiane lire 2877 95.

Errore di addizione *Opinione* N. 94, tenuto calcolo dell'errata-corrige del *Pungolo*, N. 85, nonchè ... nello stesso Giornale, N. 95, la somma totale diventa di . . . . L. 3281 05

Oblazioni raccolte dalla Casa di Milano, 19ª lista inserita nel *Pungolo*, numero 95 . . . . » 33 —

Totale L. 3314 05

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **[illegible]** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

SUCCESSO IMMENSO!
Bisogna provarlo per crederlo

Il caffè della Guadalupa è di gusto eguale al Moka, è sano ed economizza 3 volte il prezzo dell'[illegible].

La vendita straordinaria che [illegible] in tutte le parti d'Italia attesta la buona qualità ed il [illegible] vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne la prova. — Per 5 kil. almeno costa L. 1 80 il kil. franco di porto e d'imballaggio, ed ai compratori di 25 kil. sconto 20 per 100.

Inviare l'importo a Paradisi Emilio, via San Secondo, Num. 22, Torino.

BISCOTTINI DI NOVARA

Scatola da 3 dozzine Lire 2 — e da 4 dozzine L. 2 75

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via San Paolo, Milano, e in Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

ANALISI DELL'ESTRATTO
CARNE DI BUSCHENTAL
Ultima spedizione

Acqua	**[illegible]**
Principii solubili in alcool	**[illegible]**
Principii insolubili in alcool	**[illegible]**
	100 —

Sapore e odore franco puro e concentrato.
Albumina [illegible] **franco.**
Quindi: qualità ottima.

Deposito esclusivo per tutta l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Sconto ai rivenditori.

ACQUA MINERALE SALSO JODICA
delle FONTE DI SALES presso VOGHERA
La più Jodica delle conosciute.

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio e specialmente nella cura dei temperamenti linfatici, che lentamente guarisce, nella scrofola, nel gozzo, nelle pericatiti, oftalmie scrofolose, piaguedine, rachitismo, tumori, durezze uterine, sifilidi terziarie.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
Solforosa-Alcalina-Magnesiaca.

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo; ha una azione depurativa, solvente ricostitutiva; promuove le forze digerenti, l'azione dei reni, cura le bronchiti lente, le malattie della pelle, risolve gli ingrossamenti del fegato, della milza, le emorroidi e ricostituisce l'organismo.

Se ne trova in tutte le farmacie, specialmente in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. ERNESTO BRUGNATELLI, al quale bisogna rivolgersi anche per i Bagni a RIVANAZZANO, presso Voghera.

PRESTITO BARLETTA

Sottoscrizione pubblica a N. **500** Obbligazioni Barletta od annesse **500** azioni fruttanti nel decennio L. 5 annue [illegible], rimborsabile entro 65 anni dal Municipio di Barletta in L. **100 oro** con **4** estrazioni annue, e coi relativi premi che da lire 100 ammontano a **due milioni**.

Il Municipio di Barletta è il più florido in finanze di quant'altri comuni italiani, ed il recente [illegible]mento del porto ha reso già e renderà sempre più un incremento commerciale ed industriale senza pari, rendendo perciò certo il capitale e buono l'impiego.

Per ogni Obbligazione Barletta e relativa azione L. 80 divise in 5 rate:

La rata di lire 10 entro il 20 corr., **2.a**, 3 a e **4.a** di lire 20 cadauna, e **5.a** di lire 10 nei **4** bimestri successivi.

L'avviso di pagamento sarà dato a domicilio alle rispettive scadenze. Sconto 5 0|0 a pronti, epperciò sole lire 76.

Telegrammi, vaglia e lettere alla Ditta **FANTONI** e C., Commissionari in Banca. — Milano, Viale di Porta Garibaldi, 3.

La Vulnérine
GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni la abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre di famiglia e dei capi di stabilimenti basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori *MAUREL*, padre e figlio, dottori della facoltà di Parigi, professori di Chimica e d'Igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta L. 2 75.

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.*, 31, rue d'Enghien a Parigi.

Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, n. 91, angolo piazza di Pietra, e via de' Burro, 154-55-56.

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO
di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglia, giacchè al prezzo di **L. 2 50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, che ne fanno spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Macchinette per Clistere
La più moderne e comode
Si usano da sè stesse

CLISOPOMPA NIZZA — Cadauna L. 7,50

CLISOPOMPA TASCABILE — N. 1 — Più piccola [della precedente], cadauna . . L. 5 — Con scatola di metallo . . » 6

CLISOPOMPA TEDESCA

CLISOPOMPA INGLESE

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 (angolo di via S. Paolo) Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

ASTHME — Medaglia d'onore — NEVRALGIES

Catarro, Oppressione, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 19, Parigi, — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma stessa Casa, via di Pietra 91 e tutti i farmacisti.

Essenza di Salsapariglia
COLBERT

di PARIGI: **Depurativo per eccellenza**, per la guarigione dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie: per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. — **Fr. 5 al flacone.** — Deposito esclusivo da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DI BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1|2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. **1 40**

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

PASTA DI CORALLITE
PER PRESERVARE I DENTI SANI
di M.r GABRIEL, *Dentista a Londra.*

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scaccia. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti guasti; dà poi alla bocca una particolare freschezza, e senza recar danno allo smalto dei denti li rende bianchi pari all'avorio. — Scatola di porcellana, L. **2 50.**

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

A. MANZONI & C.°
MILANO
Via della Sala N. 14 16 (angolo via S. Paolo)
ROMA
Via di Pietra N. 90 91 (Angolo Piazza Pietra) e Via de' Burrò N. 154-55 e 56.

GRANDE DEPOSITO di **PROFUMERIE, ARTICOLI DI TOELETTA** delle Rinomate Fabbriche **DELETTREZ, PINAUD, RIMMEL, CLEAVER, FAY, ATHINSON, BULLY, LAROZE RIGAUD**, ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **ACQUE MINERALI** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **SPECIALITA' MEDICINALI** di Francia, Inghilterra e Germania.

Calze espulsive per varici, *Grembiali di gomma* per nutrici. *Cuscini* per ammalati e viaggiatori, *Irrigatori* per clistere, *Lenzuoli di gomma* per bambini, *Polverizzatori* per la gola, *Articoli diversi* in gomma elastica ecc.

Lenzuoli igienici impenetrabili
IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N.	larghezza centimetri		per		L.
0	57	per	71	L.	3 50
1	70	»	72	»	4 50
2	77	»	90	»	5 50
3	90	»	93	»	6 50
4	96	»	114	»	7 50
5	100	»	135	»	8 50
6	118	»	147	»	9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala num. 16, in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra n. 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. Contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

I CONFETTI
DI
BALSAMO COPAIVE
Solidificato colla Magnesia
di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiati, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI
all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano — In Roma presso la filiale A. Manzoni C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

SAPONI DI A. MOLLARD
BARROU e VILLOT successori
PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I **Saponi solforosi di toeletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, correggendone le impurità. Guariscono la scabbia, le *macchie rossastre, i geloni, i bottoni* e le *punture d'insetti e tutte le affezioni* della pelle.

Prezzo del N. 0, Cent. **75** il pacchetto — del N. 1, L. **1 50** il pacchetto — del N. 2, L. **2 25** il pacchetto — del N. 3, L. **2 75** il pacchetto — del N. 4, L. **4** il pacchetto — del N. 5, L. **3 75** il pacchetto.

I **Saponi all'acido fenico** e i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemia.

L. 2 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Guarigione dei denti cariati
Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2 75

Istruzione esplicativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

DELETTREZ
DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule, 2 NEUILLY — 54 et 55 rue Richer, PARIS — DELETTREZ

EAU DE COLOGNE — DU GRAND CORDON

GOMME ROBLESSE — VITEA OLICE

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'od. all'*Opopanax*	flac.	L. 2 50
Acqua di toel. all'*Opopanax*	»	» 2 50
Sapone . . all'*Opopanax*	pac.	» 3 —
Pomata . . all'*Opopanax*	vaso	» 3 50
Olio soprafino all'*Opopanax*	flac.	» 2 —
Cosmetico . all'*Opopanax*	cad.	» 1 75
Polvere di riso all'*Opopanax*	scat.	» 2 —
Cold Cream all'*Opopanax*		» 3 —

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il velluto e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annienta il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

Flacone L. 2 50.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICOLARE per arrestare la caduta dei capelli	vaso	L. 3 50
Scatole guarnite di profumerie assortita per regalo	cad.	» 20 —
COSMETICO alla fragola per le labbra, in scat. d'avorio	cad.	» 2 50
ELIXIR dentifricio	flac.	» 3 —
POLVERE dentifricia	scat.	» 2 —
COLD CREAM alla rosa		» 2 —
COLD CREAM alla glicerina		» 2 50
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle	vaso	» 3 —
SAPONI soprafini alla glicerina, al latte di cacao, bouquets dei campi, ecc.	pac.	» 2 —
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle	vaso	» 3 —

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.
In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizioni in tutta Italia contro assegno o per vaglia postale anticipato.

Aperto dal 1° Giugno a tutto Settembre
STABILIMENTO BALNEARE
DI
RONCEGNO

Temperatura costante da 18 a 22 Réaumur. Altezza metri 535 sopra il livello del mare.

Vi si arriva con tutte le corse della Ferrovia da Trento e da Bassano, colla spesa di 3 a 5 franchi.

NEL TRENTINO — **NEL TRENTINO**

ACQUE MINERALI naturali **ARSENICO-FERRUGINOSE** per cure interne ed esterne

BAGNI A VAPORE - Doccie fredde con acqua dolce - CURA D'ELETTROTERAPIA.

Proprietà A. MANZONI e C., di Milano — FRATELLI D.ri WAIZ di Gradisca.

Questo grazioso Stabilimento, esistente nella pittoresca e classica vallata della *Valsugana*, offre tutte le comodità della vita, avendo *120 stanze signorili. Sala delle docce addobbata all'orientale. Cucina all'italiana squisita. Vini scelti. Acqua potabile freschissima* e tutti i conforti della vita che si riscontrano nei grandi stabilimenti dell'estero, a prezzi molto moderati. *Posta* e *Telegrafo* nello Stabilimento. *Vetture* e *somarelli* con selle eleganti.

TARIFFA.

Fiorini 1 — Stanza di prima classe con letto.
» 0 25 Servizio e lume.
» 2 75 Colazione e pranzo con vino a *table d'hôte*.

Totale Fiorini 4 — pari a it. L. 9 40.

Vitto a lista per coloro che lo preferiscono.

Una stanza di seconda classe, trattamento eguale, Fiorini 3 80, pari a ital. L. 8 88.

Acque minerali ricostituenti — Guarigione certa delle malattie della pelle — delle affezioni degli organi sessuali e del sistema generativo muliebre — degli organi digerenti e del sistema nervoso — dalle lenti metriti — della clorosi — leucorrea vaginale — denutrizione organica — erpeti squamoso e crostaceo — psoriasi del palmo della mano e tutte quelle che hanno relazione col sistema nervoso e erpetico. — Guarisce le febbri malariche le più ostinate — le esulcerazioni della bocca, le piaghe più ribelli, i dolori articolari, ecc.

Medico curante Dott. **Goldwurm.**

TARIFFA DEI BAGNI

Bagno ferrico-arsenale, dalle ore 8 alle 3 pom., con servizio e lingeria, soldi 74
Bagno F. A. nelle altre ore » 54
» a vapore, russo Fior. 1 —
» a doccia . . soldi 40

Le **ACQUE MINERALI** per bibita si vendono in bottiglie da **L. 1**, che contengono la dose media di otto giorni, sempre però dietro medica prescrizione. Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia. A **Milano**, da Zambelletti, a San Carlo. Maldifassi Ravizza, in Cordusio. Valcamonica e Introzzi, Corso

MALATTIE DI PETTO
ELIXIR ALIMENTARE
DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA **(Esposiz. Parigi 1878)**

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: ossa e carne che fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti: esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Corvisart, Ferè, Fauno** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **4 50** la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 4, Nouve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.